

## CHIESA PARROCCHIALE DI BRUSSON IL RESTAURO DELL'ALTARE DELLA MADONNA DEL ROSARIO

AUTORE/AMBITO, DATA: Giuseppe Gilardi, 1721 circa

OGGETTO, MATERIA E TECNICA: altare, legno scolpito policromo e dorato

MISURE: 3,43x5,12 m

LOCALIZZAZIONE: Brusson, chiesa parrocchiale di San Maurizio, navata ovest

TIPO D'INTERVENTO: restauro e sostituzione dei supporti

ESECUZIONE: Sara Leuratti - Aosta

DIREZIONE SCIENTIFICA: Viviana Maria Vallet - Struttura Catalogo, beni storico artistici e architettonici - Ufficio tutela e valorizzazione

DIREZIONE OPERATIVA: Antonia Alessi - Struttura Ricerca e progetti cofinanziati - Laboratorio di restauro dipinti

L'altare, databile all'inizio del terzo decennio del XVIII secolo, appartiene a una tipologia ricorrente all'epoca della sua costruzione: un'imponente struttura lignea, di derivazione architettonica, arricchita di elementi scolpiti dipinti e dorati [R. BORDON, *La chiesa parrocchiale di San Maurizio: dal Quattrocento alla ricostruzione ottocentesca*, in *BASA*, XI, n.s., 2010].

Lo stato di conservazione dell'insieme, composto da struttura e apparato scultoreo, si mostrava mediocre, soprattutto in seguito ai numerosi rimaneggiamenti. Verosimilmente il manufatto aveva subito diverse movimentazioni, con conseguenti smontaggi e manomissioni (in particolare, in occasione della ricostruzione della nuova chiesa, alla fine del XIX secolo, e del rifacimento della pavimentazione negli anni Settanta del XX secolo). Nella parte bassa, le nicchie risultavano inoltre prive delle sculture originali, a causa di diversi furti. La pellicola pittorica originale si trovava occultata da diversi strati di ridipintura costituiti da tinte a tempera, per i più antichi, e da smalto sintetico dai colori accesi, per l'intervento più recente datato 1994. Anche la cromia del gruppo scultoreo della cimasa era alterata da diverse ridipinture dai toni accesi. La doratura, in buone condizioni, presentava comunque distacchi, lacune, ritocchi in porporina e sgocciolature di colore. I sondaggi stratigrafici eseguiti nel corso dell'intervento hanno rivelato un ulteriore strato di doratura sottostante, ascrivibile probabilmente al primo rimaneggiamento dell'opera.

Le fasi operative d'intervento, successive all'accurata progettazione che ha tenuto conto anche della documentazione fotografica storica, hanno riguardato innanzitutto l'allestimento del cantiere per garantire le condizioni di sicurezza necessarie per procedere al delicato smontaggio delle varie parti e al conseguente trasporto in laboratorio entro apposite casse da imballaggio.

Il primo intervento è consistito nel ristabilimento di adesione e di coesione della pellicola pittorica, delle dorature e degli strati preparatori, e di consolidamento del legno, per conferire ai singoli materiali e all'intera struttura nuovi valori di solidità e continuità strutturale. Dove possibile sono stati rimossi i depositi superficiali incoerenti.

Al trattamento biocida del legno, effettuato sia per applicazione a pennello che attraverso infiltrazioni localizzate, è seguito il risanamento del supporto ligneo mediante la riadesione delle assi, la riparazione delle fessurazioni, l'inserimento di parti mancanti e lo studio di una corretta struttura di sostegno per garantire un'ottimale distribuzione dei pesi. La pulitura del legno di supporto è stata effettuata rimuovendo materiali di varia natura quali polveri incoerenti,

incrostazioni, stuccature, vernici e adesivi accumulatisi nel tempo. Si è quindi ripristinata la funzionalità dei sistemi di sostegno e di aggancio, sostituendo o eliminando elementi di fissaggio non funzionali.

L'operazione di pulitura della cromia e delle dorature è stata preceduta da precise valutazioni critiche e da indagini preliminari, finalizzate a comprendere la natura e l'estensione delle ridipinture sovrapposte allo strato originale. Dopo queste verifiche, sono state rimosse diverse categorie di materiali: resine sintetiche (ultimi strati di ridipintura), proteine (tempere di ridipintura), grassi e olii, cere naturali, depositi di natura biologica e materiali inorganici di diversa composizione. L'intervento è stato effettuato con agenti chimici e fisici (*solvent gel*, solventi, reattivi chimici, emulsioni) e con mezzi meccanici (bisturi e pennelli di varie forme, dimensioni e durezza). La rimozione dei ritocchi, che modificavano sostanzialmente l'aspetto formale o iconografico dell'opera, è stata decisa in accordo tra restauratori e direzione lavori, previa esecuzione di saggi per verificare la tenuta delle cromie. Alla stuccatura, con gesso di Bologna e colla, è seguita la reintegrazione pittorica mediante tecnica a rigatino. La verniciatura finale è stata differenziata tra le parti pittoriche e quelle dorate.

Il riassetto ha comportato la ricongiunzione delle varie componenti costitutive dell'opera, restituendo l'unità visiva in relazione agli studi storico-critici compiuti. Il rimontaggio finale, eseguito *in situ*, ha tenuto conto, oltre che di un'agevole possibilità di ispezione e controllo della struttura, della corretta fruibilità dell'opera.

[*Antonia Alessi, Viviana Maria Vallet, Sara Leuratti\**]

\*Collaboratrice esterna: restauratrice.



1. Tassello di pulitura su una colonna. (S.E. Zanelli)



2.-3. *Il viso del Cristo e particolare della Madonna dopo il restauro.*  
(S.E. Zanelli)



4. *L'altare dopo il restauro.* (S.E. Zanelli)